

Esperto ONU: “Molte poche speranze” che Israele rispetti l'ordine della Corte Internazionale di Giustizia di fermare l'invasione di Rafah

M mondoweiss-net.translate.google.com/2024/05/un-expert-very-little-hope-of-israel-abiding-by-icj-order-to-stop-rafah-invasion

David Kattenburg

May 24, 2024

Come se i problemi legali e diplomatici di Israele non fossero già abbastanza gravi, questo pomeriggio all'Aia, la Corte internazionale di giustizia ha ordinato al paese di sospendere le operazioni militari a Rafah, di aprire il valico di Rafah agli aiuti umanitari e di consentire l'ingresso di osservatori internazionali a Gaza. per garantire che le prove del genocidio israeliano non vengano distrutte.

La storica ordinanza odierna della ICJ sulle “misure provvisorie” è la risposta della Corte alla richiesta del Sud Africa del 10 maggio.

La situazione a Gaza – e in particolare a Rafah – non potrebbe essere più urgente, ha dichiarato il Sudafrica alla massima corte delle Nazioni Unite nella sua richiesta, innescando due giorni di udienze. Il Sudafrica è stato presentato giovedì 16 maggio.

“L'assalto contro i palestinesi a Gaza è di una natura che può essere intesa solo come risultato della distruzione genocida di quel gruppo”, si legge nella richiesta del Sud Africa. “Attaccando Rafah, Israele sta attaccando 'l'ultimo rifugio' a Gaza, e l'unica area rimasta della Striscia che non è stata ancora sostanzialmente distrutta da Israele. Con la distruzione di Rafah, la distruzione della stessa Gaza sarà completa”.

Gli avvocati israeliani hanno risposto il giorno successivo, confutando tutte le accuse del Sud Africa: “oscene”, “diffamazioni di sangue”, tutte.

Dopo aver ascoltato l'allarmante appello del Sudafrica e la furibonda replica di Israele, il giudice tedesco della Corte, Georg Nolte, ha incaricato Israele di redigere un rapporto sulla situazione umanitaria a Rafah, lungo i corridoi di evacuazione imposti da Israele e nella zona di evacuazione "sicura" di Israele, Al-Mawasi, sulla costa meridionale di Gaza. Israele aveva 24 ore per farlo, dopodiché il Sudafrica avrebbe potuto rispondere.

Tutti i quindici giudici della Corte, tranne due, sono stati influenzati dall'allarmante appello del Sud Africa.

La sentenza odierna della Corte afferma:

Prevenzione e repressione del delitto di genocidio, e in considerazione del suo aggravamento condizioni di vita affrontate dai civili nel Governatorato di Rafah... fermare immediatamente le sue forze armate offensivo e qualsiasi altra azione nel Governatorato di Rafah che possa infliggere Gruppo palestinese a Gaza in condizioni di vita che ne determinerebbero la perdita fisica distruzione totale o parziale... mantenere aperto il valico di Rafah senza ostacoli fornitura su vasta scala di servizi di base e di assistenza umanitaria urgentemente necessari, [e] adottare misure efficaci per garantire l'accesso senza ostacoli alla Striscia di Gaza qualsiasi commissione d'inchiesta, missione d'inchiesta o altro organismo investigativo incaricato dagli organi competenti delle Nazioni Unite per indagare sulle accuse di genocidio”.

Anche il presidente dell'ICJ Nawaf Salam ha ordinato a Israele di presentare un rapporto di conformità all'interno uno mese da oggi, e ha confermato che gli ordini di oggi hanno “effetto vincolante e quindi creano obblighi giuridici internazionali per le parti destinatarie delle misure provvisorie affrontato.”

Ciascuno dei quattro ordini provvisori emessi oggi è stato approvato con un voto di 13 a 2, con I dissenzienti sono il giudice ugandese Julia Sebutinde e il giudice ad hoc israeliano Aharon Barak

voci.

Gli avvocati israeliani non hanno partecipato all'udienza di oggi.

La richiesta “urgente” del Sud Africa del 10 maggio per le misure provvisorie aggiuntive di oggi è stata la per la quarta volta ha chiesto la sospensione, per ordine del tribunale, dell'assalto israeliano a Gaza. In risposta alla sua richiesta originaria, il 26 gennaio, la Corte internazionale di giustizia ha ordinato a Israele di astenersi commettere atti definiti genocidi ai sensi della Convenzione sul genocidio del 1949, per consentire aiuti umanitari a Gaza e per porre fine alla retorica genocida tra i militari israeliani e capi politici, ma non per fermare l'assalto militare all'enclave brutalmente assediata.

Nelle istanze presentate alla Corte il 12 febbraio e il 6 marzo, il Sud Africa ha chiesto ancora. La Corte ha rifiutato di farlo.

Disastro in corso per Israele e il suo principale fornitore di armi, gli Stati Uniti, la sentenza di oggi è l'ultima svolta in un disastro al rallentatore.

Dall'altra parte della città rispetto all'ICJ, nella sede più importante del

mondo per la criminalità internazionale procedimenti giudiziari, il procuratore capo Karim Khan ha annunciato il 20 maggio che cercherà di indagare mandati di arresto contro il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il ministro della Difesa,

Yoav Gallant, per una serie di crimini di guerra e crimini contro l'umanità a Gaza – tra questi sono la fame come arma di guerra, l'uccisione e l'omicidio volontario, lo sterminio, la persecuzione e “altri atti disumani”.

Esistono anche “motivi ragionevoli” per accusare Yahya Sinwar, leader di Hamas a Gaza, Muhammad Diab Ibrahim Al-Masri (alias Muhammad al-Deif), il comandante in capo della sua ala militare, le Brigate Qassam, e Ismail Haniyeh, il capo politico di Hamas Bureau, con una serie di crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi da “almeno” il 7 ottobre, ha annunciato anche Khan.

Due giorni dopo, il portavoce tedesco Steffen Hebestreit ha confermato che dovrebbero essere emessi mandati di arresto contro Netanyahu, Gallant e altri israeliani, il migliore amico europeo di Israele farebbe eseguire i mandati di arresto.

"Naturalmente", ha detto Hebestreit. "Sì, rispettiamo la legge."

La dichiarazione di Hebestreit è arrivata subito dopo l'annuncio di norvegese, spagnolo, e ai leader irlandesi che i loro paesi riconosceranno formalmente lo Stato palestinese la prossima settimana.

Poi, il 23 maggio, in una lettera agli alti funzionari dell'UE esprimendo “crescente preoccupazione” per l'aumento crimini contro i diritti umani a Gaza, 200 membri anonimi del personale dell'UE hanno chiesto all'UE di fermare le esportazioni di armi verso Israele e di condizionare il futuro politico, economico, scientifico e tecnologico e la cooperazione con lo “Stato ebraico” sul rispetto dei “diritti umani” e della “democraticità”, principi, ai sensi dell'articolo 2 dell'Accordo euromediterraneo tra Israele e UE.

“Il fatto che... più di una persona su cento a Gaza sia morta, e questo si stima che il 70% di questi fossero donne e bambini, il che suggerisce che in risposta all'attacco del 7 ottobre le forze israeliane hanno messo in atto una misura di ritorsione collettiva, piuttosto che l'esercizio di qualsiasi diritto previsto dal diritto internazionale”, hanno scritto gli

anonimi membri dello staff dell'UE.

“Al di là delle orribili conseguenze locali a Gaza”, hanno aggiunto i funzionari dell'UE, “la continua apatia verso la difficile situazione dei palestinesi rischia di contribuire indirettamente attraverso l'inazione – non solo alla diffusione di narrazioni polarizzanti, ma anche alla normalizzazione dell'ascesa di un ordine mondiale in cui è il puro uso della forza, in contrapposizione a un sistema basato su regole, che determina la sicurezza dello stato, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica – o la loro mancanza di ciò.”

Leader israeliani fuori dai binari

I leader israeliani non sono abituati a essere soggetti al diritto internazionale, tanto meno a essere trascinati davanti ai giudici o colpiti da mandati di arresto – e stanno rispondendo al loro gonfiarsi disastro ferroviario saltando giù dai binari: richiamando i loro ambasciatori dall'Irlanda, dalla Spagna e Norvegia; vietare al consolato spagnolo di Gerusalemme di fornire assistenza alla Cisgiordania palestinesi; approvando il ritorno dei coloni nelle colonie della Cisgiordania precedentemente evacuate; minacciando di separare le banche palestinesi dalle loro corrispondenti banche israeliane; aiutando il favoreggiamento dei coloni nei loro assalti ai camion degli aiuti diretti a Gaza.

Quindi, per quanto riguarda il primo ministro Netanyahu e il suo gabinetto di guerra, alzano le spalle un altro ordine del tribunale emesso dall'organo giudiziario supremo della comunità internazionale non potrebbe esserlo hanno detto a Mondoweiss osservatori più facili e informati.

"Non mi aspetterei che Israele onorerebbe un simile ordine se fosse emesso",

Lo ha detto William Schabas, studioso di diritto canadese, a Mondoweiss, prima della sentenza dell'Aia di questo pomeriggio. “Ma questo isolerà ulteriormente Israele politicamente”, dice Schabas. “Potrebbe non influenzare gli Stati Uniti, che a loro modo, hanno mostrato grande disprezzo nei confronti della Corte internazionale di giustizia...”

Ma ci sono molti stati: stati europei, Canada e molti stati del sud del mondo – che sono rispettosi della Corte internazionale di giustizia e non accetterebbero bene l'idea di sfidare un ordine della Corte.”

L'ordine odierno dell'ICJ impone a Israele di fermare il suo attacco a Rafah, giorni dopo il procuratore capo della CPI Karim Khan ha annunciato richieste di mandato di arresto contro Benjamin Netanyahu e Yoav Gallant, con più mandati possibilmente sotto sigillo, farà molto di più che isolare Israele politicamente.

“Netanyahu non compra un biglietto Ryanair per poi presentarsi all'aeroporto un giorno dopo l'altro paese”, ha detto Schabas a Mondoweiss. “È il capo del governo, e così le sue visite sono coreografate a livello diplomatico”.

“Penso che ciò che in pratica accadrà”, dice Schabas, “è che governi come quelli del Canada, della Germania, della Francia e così via – il Regno Unito – diranno: “Non farlo” Venire Qui! Non puoi venire qui perché dobbiamo arrestarti.”

Al di là del conforto personale e della sicurezza dei leader israeliani, l'odierno ordine della Corte Internazionale di Giustizia è di più profondo augurio cambiamenti nel modo in cui il mondo affronta le violazioni israeliane del diritto internazionale, cambiamenti di natura “straordinaria”, afferma Michael Lynk, ex relatore speciale delle Nazioni Unite sull'umanità situazione dei diritti nella Palestina occupata.

“C'è pochissima speranza, probabilmente meno di zero, che Israele obbedisca a ciò che ha deciso la Corte ordinato”, ha detto Lynk a Mondoweiss, a seguito della sentenza della Corte Internazionale di Giustizia di oggi.

E, aggiunge Lynk, indipendentemente da ciò che dice il massimo organo giudiziario delle Nazioni Unite, l'amministrazione Biden probabilmente sosterrà Israele fino all'ultimo, ponendo il veto su una risoluzione dopo l'altra al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Michael Lynk, ex relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori occupati Palestina. Tuttavia, come è noto a Lynk, e come ha detto oggi a Mondoweiss, “il diritto internazionale è più vicino al potere che alla giustizia”.

“Il diritto internazionale, da solo, non libererà mai la Palestina né realizzerà una soluzione a due Stati”, afferma Lynk. “Ma credo che ciò darà forza ai tentativi di coloro che sostengono l'idea dei due Stati. La soluzione è ciò che deve accadere, altrimenti dovrà essere una soluzione democratica con un unico Stato che fa affidamento sullo stato di diritto

per tutti coloro che vivono tra il fiume e il mare”.

Più di ogni altra cosa, è la velocità degli eventi recenti e apparentemente improbabili a ispirare Lynk più. “Lenin una volta disse qualcosa del tipo, sai, ci sono decenni in cui succede molto poco e poi ci sono settimane in cui accadono decenni”, ha detto Lynk a Mondoweiss. “E penso che la possibilità che un rapido cambiamento avvenga all’improvviso, a causa dell’escalation di eventi, potrebbe essere ciò che vedremo dietro l’angolo.”